

L'USO DI DISPOSITIVI VIDEO NEI PRIMI ANNI DI VITA E LO SVILUPPO LINGUISTICO

CHIARA BARACHETTI

Il recente incremento dell'utilizzo dei device digitali da parte dei bambini, anche molto piccoli, pone delle questioni sull'impatto che può avere sull'apprendimento e la socializzazione. L'autrice, alla luce di recenti ricerche, riporta che in generale "è emerso che maggiore è il tempo trascorso davanti ad uno schermo, compreso il tempo di esposizione passiva alla televisione, minori sono le abilità linguistiche dei bambini". Fa presente, tuttavia, che ad influire sull'abilità linguistica sono anche la qualità dei contenuti, l'interattività, la presenza di un adulto durante l'utilizzo di un dispositivo.

L'UTILIZZO DEI MEZZI DIGITALI DA PARTE DEI BAMBINI, I DATI ATTUALI

La questione dell'impatto dell'utilizzo degli strumenti video sullo sviluppo infantile non è nuova, ma è tornata al centro del dibattito pubblico e scientifico con la diffusione di *device* mobili, maneggevoli e interattivi, come smartphone e tablet. Alla diffusione di questi mezzi corrisponde un incremento del loro utilizzo da parte di bambini anche molto piccoli.

Durante il primo periodo di chiusura per Covid-19, i tempi di esposizione agli schermi sono aumentati, oltre che per i bambini impegnati nelle lezioni da remoto, anche per i bambini tra gli 8 e i 36 mesi in tutti i 12 Paesi coinvolti nello studio (Bergmann et al., 2022). A marzo di quest'an-

pexels.com



no l'Istituto Superiore di Sanità ha diffuso i principali risultati di un'indagine su alcuni aspetti importanti per la salute dei bambini nei primi anni di vita (Sorveglianza 0-2).

Sono state intervistate oltre 35.000 mamme di bambini fino a 2 anni di età, utilizzando un questionario anonimo disponibile in più lingue, autocompilato tra giugno e ottobre 2022. Emerge che il 22,1% dei bambini di 2-5 mesi passa del tempo davanti a TV, computer, tablet o telefoni cellulari, percentuale che arriva al 58,1% tra i bambini di 11-15 mesi; anche i livelli di esposizione crescono all'aumentare dell'età fino ad arrivare ad 1-2 ore al giorno per molti bambini verso l'anno d'età (tra il 6,5% e il 39,3% dei bambini a seconda delle aree). In effetti, questo aspetto della quotidianità dei bambini emerge spesso nelle narrazioni delle famiglie durante gli incontri nei servizi per l'infanzia. Per molti genitori gli strumenti video sono utili per tenere impegnati i bambini in modo, almeno apparentemente, non rischioso e spesso sono percepiti come occasioni di apprendimento.

I DISPOSITIVI VIDEO E DIGITALI INFLUENZANO L'APPRENDIMENTO DEL LINGUAGGIO?

L'uso di dispositivi video e digitali nei primi anni di vita favorisce od ostacola lo sviluppo del linguaggio? La ricerca scientifica ha prodotto una mole crescente di lavori sull'argomento, prendendo in considerazione diversi aspetti, quali l'età della prima esposizione, la frequenza d'uso, la quantità di ore al giorno, la tipologia di video e il contesto sociale. Alla luce dei risultati delle inda-

gini sopra menzionate, può essere interessante verificare il ruolo dell'età della prima esposizione agli schermi. I risultati ad oggi suggeriscono che i bambini che iniziano precocemente ad utilizzare strumenti video, entro i primi due anni di vita, mostrano successivamente peggiori abilità linguistiche dei pari che accedono più tardi agli schermi (Karani et al., 2022; Zimmerman et al., 2007).

Spesso al centro del dibattito c'è la *quantità* di tempo trascorsa di fronte ad uno schermo, sia televisivo che di altro tipo. In proposito, una recente metanalisi ha combinato statisticamente i risultati di 42 studi, pubblicati dal 1973 al 2019, che avevano indagato, tra l'altro, eventuali associazioni tra la frequenza e la durata di utilizzo degli schermi e le abilità linguistiche principalmente entro i primi 6 anni di vita (Madigan et al. 2020).

È emerso che maggiore è il tempo trascorso davanti ad uno schermo, compreso il tempo di esposizione passiva alla televisione (*background exposure*), minori sono le abilità linguistiche dei bambini.

Lavori molto recenti, che includono nelle analisi soprattutto l'utilizzo di dispositivi digitali, confermano questo risultato, in particolare per i bambini più piccoli. Ad esempio, nello studio di un gruppo di ricerca dell'Ohio State University (Dydia et al., 2021) emerge che la quantità di tempo trascorso davanti ad uno schermo da parte di 157 bambini di 24 mesi di famiglie in situazione di svantaggio socioeconomico si associa a minori capacità espressive e ad un vocabolario in produzione più povero a 3 anni; uno studio che ha coinvolto bambini di lingua madre araba

tra i 17 e i 36 mesi ha trovato un effetto negativo anche sulla lunghezza media della frase, oltre che sul lessico produttivo (Alroqi et al., 2022); tra 1258 bambini di madrelingua giapponese, chi a 2 anni abitualmente vedeva più di un'ora di video a 4 anni mostrava minori capacità comunicative rispetto ai pari meno esposti (Sugiyama et al., 2023); utilizzare uno schermo per più di un'ora al giorno si associa a minori capacità linguistiche in bambini tra 2 e 5 anni in un recente studio tedesco che ha coinvolto quasi 300 famiglie (Schwarzer et al., 2022).

È SOLO QUESTIONE DI TEMPO?

La presenza di un'associazione negativa tra la quantità di tempo di utilizzo di un dispositivo video, soprattutto da parte dei piccolissimi, e le abilità linguistiche non indica necessariamente una relazione causa-effetto.

In primo luogo, da tempo è noto che l'assenza di interazione dei programmi televisivi o videoregistrati è un aspetto critico che rende quest'attività poco efficace per l'apprendimento della lingua.

In secondo luogo, un utilizzo eccessivo degli schermi riduce le occasioni di interazione comunicativa e conversazionale tra adulto e bambino e sottrae tempo ad altre esperienze importanti per l'acquisizione del linguaggio come leggere o giocare insieme. Inoltre, altre abilità cognitive potrebbero mediare questa associazione negativa. In proposito, una recente revisione della letteratura in merito all'attenzione rileva un impatto negativo di tempi elevati di esposizione agli schermi sulla capacità attentiva dei bambini, abilità fondamentale, tra l'altro, per l'apprendimento del linguaggio



gio (Santos et al., 2022).

L'utilizzo di strumenti video interattivi in certe condizioni può essere una risorsa per l'apprendimento del linguaggio ed in particolare per l'acquisizione di nuove parole. Non sorprende che la *qualità* dei contenuti possa fare la differenza. La visione di programmi educativi con alcune caratteristiche, ad esempio con storie coerenti e un linguaggio adatto all'età, personaggi che si rivolgono direttamente ai bambini, che sollecitano la loro partecipazione attiva, che denominano oggetti, azioni o emozioni e offrono opportunità di rispondere verbalmente risulta positivamente associato al vocabolario espressivo a 30 mesi (Linebarger & Walker, 2005).

In età prescolare la visione di

programmi interattivi o e-book pensati per arricchire il vocabolario può essere efficace, anche per bambini che stanno apprendendo una seconda lingua, se i video utilizzano segnali multimediali che guidano l'attenzione (effetti visivi o sonori, immagini animate), presentano ripetizioni della nuova parola e molteplici esempi di utilizzo; al contrario, le funzioni interattive che spostano il focus di attenzione dalla narrazione, come giochi o hotspot, sono dannose per l'apprendimento linguistico, in particolare per i bambini a rischio per lo sviluppo del linguaggio (Takacs et al., 2015; Wong & Neuman, 2021).

Tuttavia, i bambini che hanno meno di 2 anni non beneficiano

dei video per l'apprendimento lessicale come i bambini più grandi, perché sono in difficoltà nel trasferire nel mondo reale le conoscenze apprese attraverso un video, ad esempio quando viene chiesto loro di utilizzare una parola nuova presentata in video per denominare una versione reale dell'oggetto (Choi, et al., 2018).

Un altro importante elemento di qualità è la presenza di un adulto durante l'utilizzo di un dispositivo. Un numero crescente di studi conferma che "la visione congiunta" (*joint media engagement*), piuttosto che in solitudine, influenza positivamente l'apprendimento di nuove parole e la crescita del vocabolario.



pexels.com

Non si tratta di una presenza passiva e silenziosa, ma di un adulto che interagisce con il bambino e fornisce supporto all'apprendimento linguistico: ripete alcune informazioni, le espande, sostiene l'attenzione del bambino, facilita l'individuazione di oggetti denominati, crea collegamenti tra quanto accade sullo schermo e il vissuto del bambino (Strouse et al. 2018).

Questo risultato è perfettamente coerente con le ricerche che dimostrano che le interazioni comunicative con i caregiver sono fondamentali per lo sviluppo del linguaggio. Inoltre, lo strumento digitale può diventare una risorsa per sostenere la conversazione adulto-bambino. Ad esempio, guardando un e-book integrato con un narratore guida che forniva esempi e supporto per favorire il dialogo, i genitori hanno

parlato più del triplo con i propri figli, utilizzando un numero maggiore di espressioni e parole specifiche, formulando più domande e avviando più turni di conversazione, rispetto ai genitori che utilizzavano l'e-book non modificato; anche i bambini nella prima condizione hanno mostrato un linguaggio più ricco durante l'attività (Troseth et al., 2020).

Nell'insieme, dalla letteratura scientifica emergono alcune indicazioni. L'utilizzo precoce ed eccessivo di strumenti video ha effetti negativi sull'acquisizione linguistica, probabilmente perché sottrae occasioni di interazione con gli adulti di riferimento e con i pari e sostituisce attività significative per lo sviluppo di abilità linguistiche. L'affiancamento di un adulto che accompagna la visione in modo contingente è

un fattore di mediazione importante, così come la qualità dei contenuti. In proposito, le linee guida della American Association of Pediatrics (AAP, 2016) e della Canadian Pediatric Society (CPS, 2017) sconsigliano l'esposizione agli schermi nei primi due anni di vita e comunque suggeriscono di limitare i tempi di utilizzo dei dispositivi media in età prescolare, possibilmente favorendo la visione di programmi di alta qualità e in presenza di un adulto. Vista la velocità di innovazione dei dispositivi digitali il dibattito è aperto e in continua evoluzione.

È probabile che anche le abitudini degli adulti con i mezzi digitali siano chiamate ad essere ripensate. Da questo punto di vista, è significativo che elevati tempi di utilizzo dei dispositivi da parte della madre (più di 5

ore al giorno) siano associati ad elevati tempi di utilizzo dei bambini e che il tempo trascorso dal genitore con i dispositivi e addirittura la frequenza di notifiche audio ricevute al cellulare siano associati a minori abilità lessicali dei bambini nel secondo anno di vita, probabilmente perché interferiscono con l'interazione in

corso e con l'attenzione congiunta (Mustonen et al., 2022; Corkin et al. 2021).

Le tecnologie audiovisive, digitali e interattive sono parte del contesto di vita dei bambini e la sfida per genitori, educatori e insegnanti è quella di co-costruire

“un *ecosistema educativo* in grado di integrare i mondi digitali e quelli naturali” (Miglino, 2016), dialogando rispetto a pratiche, regole e metodologie che favoriscono l'utilizzo di questi mezzi come risorsa per lo sviluppo, tenendo in considerazione anche le conoscenze scientifiche emergenti. ✓

Bibliografia

- AAP (2016). Council on Communications and Media. Media and young minds. *Pediatrics*, 138(5).
- Alroqi, H., Serratrice, L., & Cameron-Faulkner, T. (2022). The association between screen media quantity, content, and context and language development. *Journal of Child Language*, 27: 1-29.
- Bergmann, C., Dimitrova, N., Alaslani, K. et al. (2022). Young children's screen time during the first COVID-19 lockdown in 12 countries. *Scientific Reports*, 12, 2015.
- Canadian Paediatric Society. (2017). Screen time and young children: Promoting health and development in a digital world. *Paediatric Child Health*, 22(8): 461-468.
- Corkin, M. T., Henderson, A. M. E., Peterson, E. R., Kennedy-Costantini, S., Sharplin, H. S., & Morrison, S. (2021). Associations between technoference, quality of parent-infant interactions, and infants' vocabulary development. *Infant Behavior and Development*, 64: 101611.
- Dynia, J. M., Dore, R. A., Bates, R. A., & Justice, L. M. (2021). Media exposure and language for toddlers from low-income homes. *Infant Behavior and Development*, 63(5): 101542.
- Karani, N.F., Sher, J., & Mophosho, M. (2022). The influence of screen time on children's language development: A scoping review. *South African Journal of Communication Disorders*, 69(1): 825.
- Linebarger, D.L., & Walker, D. (2005). Infants' and Toddlers' Television Viewing and Language Outcomes. *American Behavioral Scientist*, 48(5): 624-645.
- Madigan, S., McArthur, B.A., Anhorn, C., Eirich, R., & Christakis, D.A. (2020). Associations Between Screen Use and Child Language Skills: A Systematic Review and Meta-analysis. *JAMA Pediatrics*, 174(7): 665-675.
- Miglino O. (2016). Video, tablet e smartphone nei bambini molto piccoli: un ostacolo o una risorsa per lo sviluppo cognitivo e linguistico? Una discussione per condividere raccomandazioni e interventi, a cura di R. Cubelli, S. Vicari. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 2: 257-274.
- Mustonen, R., Torppa, R., & Stolt, S. (2022). Screen Time of Preschool-Aged Children and Their Mothers, and Children's Language Development. *Children*, 9(10): 1577.
- Santos, R.M.S., Mendes, C.G., Marques Miranda, D., & Romano-Silva, M.A. (2022). The Association between Screen Time and Attention in Children: A Systematic Review. *Developmental Neuropsychology*, 47(4): 175-192.
- Schwarzer, C., Grafe, N., Hiemisch, A., Kiess, W., & Poulain, T. (2022). Associations of media use and early childhood development: cross-sectional findings from the LIFE Child study. *Pediatric Research*, 91: 247-253.
- Strouse, G. A., Troseth, G.L., O'Doherty, K.D., & Saylor, M.M. (2018). Co-viewing supports toddlers' word learning from contingent and noncontingent video. *Journal of Experimental Child Psychology*, 166: 310-326.
- Sugiyama, M., Tsuchiya, K.J., Okubo, Y., Rahman MS, Uchiyama, S., et al. (2023). Outdoor Play as a Mitigating Factor in the Association Between Screen Time for Young Children and Neurodevelopmental Outcomes. *JAMA Pediatrics*, 177(3): 303-310.
- Takacs, Z.K., Swart, E.K., & Bus, A.G. (2015). Benefits and pitfalls of multimedia and interactive features in technology-enhanced storybooks: A meta-analysis. *Review of Educational Research*, 85 (4): 698-739.
- Troseth, G. L., Strouse, G. A., Flores, I., Stuckelman, Z. D., & Johnson, C. R. (2020). An enhanced ebook facilitates parent-child talk during shared reading by families of low socioeconomic status. *Early Childhood Research Quarterly*, 50(Part 1): 45-58.
- Wong, K.M., & Neuman, S.B. (2021). Learning L2 vocabulary on screen: the role of screen-based pedagogical supports on dual language learners. *Computer Assisted Language Learning*. Advance online publication. <https://doi.org/10.1080/09588221.2021.1999983>
- Zimmerman, F.J., Christakis, D.A., Meltzoff, A.N. (2007). Associations between media viewing and language development in children under age 2 years. *JAMA Pediatrics*, 151(4): 364-368.